



La parola agli esperti

«Ci saranno sempre più eventi estremi»

Il climatologo **Fierli**: bisognerà abituarsi a estati caldissime e tempeste autunnali
Il meteorologo **Insinda**: Palermo ringrazi le Madonie che l'hanno protetta

Baldacci, Leone Pag. 11

Maltempo ad Alcamo. Un'auto travolta da pioggia e fango è finita nel torrente Canalotto. La provincia di Trapani e la Sicilia orientale sono state le zone più colpite

The collage includes several pages from the 'Giornale di Sicilia' newspaper. The main headline in the center is 'Pioggia, fango e morte' (Rain, mud and death). Other visible headlines include '«Ci saranno sempre più eventi estremi»' (There will be more extreme events), '«Non è finita, Palermo ringrazi le Madonie»' (It's not over, Palermo thanks the Madonie), and '«Estate caldissima e tempeste autunnali: ormai è la normalità»' (Hottest summer and autumn storms: now it's normality). There are also advertisements for 'NUOVA SKODA FABIA' and 'SICILIA-ROMA'.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'intervista a Federico Fierli del Cnr

«Estate caldissime e tempeste autunnali: ormai è la normalità»

.....
Oswaldo Baldacci

«Estate caldissime e tempeste autunnali: quello che sta accadendo in Sicilia può diventare la nuova normalità». Il professor Federico Fierli ci parla da Francoforte, dove lavora al Centro Europeo Satelliti Meteorologici, oltre a essere docente all'Università di Torvergata e Ricercatore senior del CNR.

Professore, in Sicilia a distanza di poche settimane si è passati da un caldo record alle bombe d'acqua: che succede?

«Intanto diciamo che per ora non ci troviamo di fronte a un uragano mediterraneo, come sento dire. Un uragano è diverso, più veloce. Invece ci troviamo di fronte a un evento estremo più prolungato, estremamente persistente, che perdurerà ancora per qualche tempo, caratterizzato dalla bassa pressione. Diciamo che è come se stessi in una valle, mentre l'uragano assomiglia più a un buco. Questa situazione continua ad alimentarsi e a portare umidità e precipitazioni. A Lentini se non sbaglio in pochissimo tempo sono caduti 350 mm di pioggia, quando a Bruxelles ne cadono 700 in un anno. È un evento che si avvicina a quello verificatosi non molto tempo fa a Cairo Montenotte in Piemonte, altrettanto drammatico».

Ma che succede?

«Questi eventi estremi collegati ai cambiamenti climatici diventano sempre meno rari, accadono sempre più spesso. Le temperature record di poche settimane fa fanno parte della stessa direzione in cui

stiamo andando, anzi in cui siamo già dentro. Abbiamo temperature estreme, l'ultimo è stato il decennio più caldo di sempre, quasi ogni anno è più caldo di quello prima. Sono tutti eventi che saranno più frequenti e sono collegati. Maggiore è il caldo che si accumula nel mare d'estate, più il mare continua a rimanere caldo e può rilasciare umidità che fornisce energia e combustibile per eventi estremi di precipitazioni. Non sono fenomeni opposti, ma uno la causa dell'altro».

Cosa ci dobbiamo aspettare?

«Scenari con estati molto calde, un prolungamento dell'estate, ondate di calore. Di contro in autunno c'è un aumento di intensità di acquazzoni e precipitazioni. Magari cade la stessa quantità di pioggia ma concentrata in meno tempo. E questo non fa solo danni immediati, ma incide profondamente. Modalità e frequenza della ca-



Docente. Federico Fierli

duta della pioggia influiscono sulla disponibilità reale dell'acqua. Se la pioggia arriva tutta insieme non significa che poi sia disponibile nelle falde acquifere».

Un problema per la Sicilia...

«Certamente la Sicilia è una regione a rischio per i cambiamenti climatici. In tutta la zona a sud delle Alpi e specie nell'Italia meridionale è prevista un'intensificazione del caldo. Il Mediterraneo è già regione peculiare, essendo un bacino marino che fornisce umidità e si trova in una zona dove le temperature vanno aumentando e diventeranno più estreme. Il che ha un impatto su agricoltura, risorse idriche, ambiente marino. Il cambiamento delle temperature ha un impatto forte sull'ecosistema».

Che si può fare?

«Due cose. "Adattamento", nella modalità di gestione del territorio, delle acque, delle emergenze. Devo dire che in Sicilia poteva andare peggio, mi sembra che in questa circostanza si sia fatto benino quanto a Protezione Civile e gestione dell'emergenza, apprendendo lezioni precedenti. E poi serve mitigazione: limitare il più possibile l'aumento di temperatura, serve una frenata molto rapida delle emissioni, il punto di non ritorno è vicino. Devono agire i governi, e noi cittadini dobbiamo cambiare le nostre abitudini: più mobilità sostenibile, meno consumo, più riciclo, meno riscaldamento, telelavoro, diversa produzione alimentare, pannelli solari a livello di condominio».

(OBA)

© RIPRODUZIONE RISERVATA